

CAPITOLO XI

La sala era gremita in ogni ordine di posto. Luigi si accomodò guardandosi attorno alla ricerca di qualche volto noto. Il suo sguardo incrociò quello di Renzo che gli fece un cenno di saluto con la mano. Dopo aver risposto con un sorriso, gli occhi di Luigi continuarono a scorrere il palco. I posti erano cinque: il professor Siri e Binni occupavano il secondo ed il quarto. Alla destra di Siri giunse la dottoressa Vitali che sedutasi, salutò con un sorriso formale gli astanti. Nel posto centrale si accomodò il sottosegretario agli Interni mentre l'ultimo posto era vuoto. Probabilmente, pensò Luigi, era dell'uomo che si trovava già davanti al pulpito. Pur sembrandogli un viso noto. Prisco non ricordava chi fosse e lo domandò a Steny.

- **E' il generale Angioletti. Uno dei migliori ufficiali che abbiamo in servizio attivo. Ha guidato molte missioni** - si avvertiva nel tono della voce di Bavaron la grande stima per l'alto ufficiale.

Al saluto rivolto dal pulpito ai presenti seguì un immediato silenzio:

- ... **Siamo qui per rinfrescarci la memoria e apprendere qualcosa in più sull'Afghanistan e sul terrorismo islamico. Questa conferenza è stata indetta dall'ufficio della sicurezza dell'Europa Unita, qui ben rappresentato dalla dottoressa Vitali** - il generale fece una pausa e si girò verso Sabine che freddamente accolse l'applauso.

- **Lo scopo della riunione è quello di aggiornare le forze operative sulle nuove realtà che stanno modificando gli assetti del mondo. Finita la guerra fredda, gli attuali pericoli non hanno più il colore rosso del patto di Varsavia ma si presentano in modo subdolo, orchestrati da paesi per lo più islamici. Essi nascondendosi dietro il fanatismo religioso hanno dichiarato guerra all'occidente. Per ciò che concerne la parte storica e geografica abbiamo il piacere di essere ragguagliati dal professor Corrado Siri, grande studioso della cultura storica orientale** -.

Altra pausa del generale per permettere alla platea di applaudire il professore.

- **Sugli aspetti politici dell'Afghanistan e delle organizzazioni terroristiche ci illuminerà il dottor Renzo Binni, esperto funzionario del Ministero degli Esteri** -.

Al nuovo applauso Binni rispose con un grande sorriso e con gli occhi cercò lo sguardo dell'amico. Luigi gli ricambiò il sorriso.

Il generale Angioletti lasciò il pulpito accompagnato da uno scrosciante applauso e si sedette all'ultimo posto del palco. Nel frattempo il professor Siri lo aveva sostituito al microfono.

- **Capisco, care amiche ed amici, che a me tocca la parte più ingrata. La mia esperienza di insegnante mi ha rivelato che le lezioni di geografia non sono le più amate dagli studenti,** - un allegro brusio si levò dal pubblico - **per questo mi sono riproposto di essere molto sintetico sulla parte prettamente geografica. Anche se dobbiamo ricordare che i popoli non sono solo il frutto del loro cammino storico ma subiscono grande influenza dai luoghi dove risiedono. Premesso ciò e dato che non disponiamo di cartine** - nel tono di Siri si avvertiva la sottile critica per gli organizzatori -

cerchiamo di mostrare un'approssimativa dislocazione dell'Afghanistan attraverso le parole. Mi appello alla vostra immaginazione produttiva. Posto ad est dell'altopiano iranico, l'Afghanistan confina a settentrione con l'Uzbekistan, il Turkmenistan ed il Tagikistan. A sud-est con il Pakistan e ad ovest con l'Iran. La sua collocazione ha fatto sì che questo paese sia stato in passato un punto d'incontro tra le varie etnie della regione. Il paese è per lo più montuoso, con catene alte quasi due volte il monte Bianco. Il clima è arido, come gran parte dell'Asia occidentale. Soggetto a forti escursioni termiche, si passa dagli 0 gradi di media d'inverno, ai 25 gradi di media d'estate. Non mi dilungo su questa parte fisica perché colgo già qualche sbadiglio trattenuto a stento -.

Questa battuta servì a creare un attimo di diversivo tra il pubblico che effettivamente era poco attratto da quella lezione coatta. Luigi notò come il professore non avesse con sé neanche un foglietto di appunti. Egli rimase favorevolmente impressionato dalla memoria e dalla scioltezza dell'oratore.

Il professore certo della necessità dell'interruzione riprese:

- Veniamo ora alla parte istituzionale. L'Afghanistan è una repubblica dal luglio del 1973, dopo il colpo di stato che ha abbattuto il re Muhammad Zahir. La sua caduta fu opera di nobili progressisti, alla guida dei quali si pose un cugino dello stesso re, Muhammad Daud. Nell'aprile del 1978 un nuovo colpo di Stato, supportato e forse voluto dall'Unione Sovietica, trasformò l'Afghanistan in Repubblica democratica. Malgrado i tentativi di moderare la propria presenza con una nuova Costituzione, nel 1987, i sovietici vennero osteggiati. La repubblica presidenziale filocomunista non fu in grado di impedire l'insurrezione dei mujaheddin, i combattenti islamici. Gli insorti riuscirono a deporre il presidente Najibullah e istituirono un governo provvisorio. La netta contrapposizione tra sunniti e sciiti portò ben presto il paese ad una guerra civile tra le fazioni che in precedenza avevano lottato unite contro i Russi. Dal 1996 lo Stato è nelle mani dei Taliban, milizie fondamentaliste sorte nelle scuole coraniche pakistane. Su questa parte dell'argomento lascio al dottor Binni le ulteriori precisazioni. Oggi l'Afghanistan dei Taliban è contrastato da tre gruppi: i tagichi, gli sciiti filoiraniani e gli uzbeki. Due sono le lingue ufficiali del paese: il persiano antico ed il pashto.

L'Afghanistan è ancora oggi un paese per lo più dedito all'agricoltura e alla pastorizia. La forte radice islamica ha frenato i tentativi americani e russi di modernizzare il territorio. I pochi miglioramenti che si potevano individuare alla fine degli anni settanta sono stati resi vani dalle continue tensioni. Le innumerevoli guerre hanno lasciato il paese nella miseria ed esso è tornato all'antica fonte di guadagno, l'oppio, di cui è il primo produttore del mondo. Un paese che si estende per 650.000 chilometri quadrati ha strade asfaltate per soli 2.950 chilometri. Questo dato vi può dare un'idea chiara dell'arretratezza dell'Afghanistan. La storia di questa nazione coincide con le

campagne espansionistiche degli antichi re persiani: prima Ciro e poi Dario, intorno al sesto secolo prima di Cristo. Dal 329 il paese passò sotto l'impero macedone di Alessandro Magno. Dopo l'influenza di questi due grandi imperi, l'Afghanistan divenne una terra di conquista da parte dell'impero indiano. Per avvicinarci rapidamente ai tempi moderni tralascio le varie occupazioni dagli Unni fino agli arabi. Ricordiamo solo che nel tredicesimo secolo i Mongoli di Gengis Khan diedero vita a molti principati. Dal secolo sedicesimo iniziano gli interessi del mondo occidentale per questo territorio. Resosi indipendente nel 1747 sotto la monarchia del generale Ahmad, lo stato afgano fu considerato una rampa di lancio per altre conquiste.

Il paese vide sul suo suolo la prima guerra con gli Inglesi tra il 1838 e il 1842. Dopo il trattato del 1854, con cui i due paesi si scambiavano un reciproco rispetto, gli Inglesi difesero con impegno l'Afghanistan da un attacco persiano. Ma gli interessi russi sul paese determinarono la seconda guerra anglo-afghana del 1879. Il nuovo trattato dell'anno dopo stabiliva un netto predominio inglese.

Rimasti neutrali durante il primo conflitto mondiale, gli Afghani tentarono nel 1919 di invadere i territori indiani. La conseguenza fu la terza guerra anglo-afghana che col trattato di pace di Rawalpindi, dello stesso anno, portò all'indipendenza dell'Afghanistan. Dirigendo la propria alleanza verso la Russia, l'Iran e la Turchia, il paese riceveva una consistente penetrazione sovietica. Gli anni trenta furono determinanti per il panislamismo. Dopo la nuova Costituzione del 1931, il re Muhammed Zahir strinse con Turchia, Iraq e Iran l'Intesa orientale.

Dopo la seconda guerra mondiale la supremazia sull'Afghanistan rientrò nella politica della guerra fredda. Tra il 1953 e il 1961, dopo la nascita del Pakistan, si ebbero molte tensioni tra i due stati. E' nel 1963 che l'Afghanistan trova un po' di pace sulle questioni dei confini. L'anno dopo venne emanata una nuova Costituzione di stampo più liberale.

Malgrado la religione islamica, il paese si avvicinò all'India per timore delle solite pretese pakistane. Con la deposizione del re Muhammed Zahir del 1973 si diede inizio a quella fase che già abbiamo accennato all'inizio, fino al governo dei talebani.

Spero di non avervi annoiati ma la conoscenza storica è sempre utile per operatori come voi che potrebbero trovarsi presto a dover fare i conti con la realtà musulmana -.

Sempre camminando con la mano sinistra in tasca il professore tornò al suo posto e venne sostituito sul pulpito da Binni. Renzo, dopo aver emesso il solito colpo di tosse degli oratori, iniziò a parlare:

- L'Islamismo ha la sua origine nel VII secolo ed è legato per intero alla vita di Maometto. Il profeta iniziò la sua predicazione sostenendo che era stato direttamente Dio a fargli la rivelazione. Accolto con successo nella sua città di nascita, La Mecca, ebbe ben presto una vivace opposizione politica. Costretto alla fuga dalle autorità locali, passò a Yatrib che prese il nome di Medina. Fu proprio l'anno della fuga, il 622, a dare inizio all'era musulmana;

questa data viene considerata la nascita ufficiale della nuova religione e l'inizio del nuovo calendario. Tutto il pensiero di Maometto è riconducibile al Corano, il libro sacro dell'Islam. In esso sono raccolte tutte le rivelazioni fatte da Allah al suo profeta e da Maometto dettate ai suoi scribi.

Il libro è suddiviso in 114 capitoli, chiamati surah, e disposto disorganicamente dai capitoli più lunghi a quelli più corti, tranne il primo. Nell'opera Allah si manifesta in maniera diversa; talvolta persino in contraddizione con quanto disposto in precedenza. Le imperfezioni della scrittura araba del tempo crearono delle discrepanze nelle varie scuole coraniche. Le tante interpretazioni infine si ridussero a due: quella della scuola cretese e quella della scuola medinese.

Nel Corano c'è prima di tutto l'immagine di un Allah come potenza, conoscenza e misericordia. La dottrina si allarga poi in un piano cosmologico che coinvolge gli angeli, i demoni ed i profeti, tra cui è compreso Cristo.

Le prescrizioni del culto non sono tanto rigide nei riti quanto nella totale adesione alla volontà di Allah. Le regole principali sono: le cinque preghiere giornaliere; l'elemosina, in particolar modo la zakah che è un versamento obbligatorio per le spese della guerra santa e per l'aiuto ai più bisognosi; il digiuno nel mese del Ramadan; il pellegrinaggio alla Mecca, almeno una volta nella vita.

Maometto per non confondersi con il sabato ebraico e la domenica cristiana ha scelto il venerdì come giorno sacro della preghiera collettiva.

Ogni giorno per cinque volte, alla stessa ora, con gli stessi gesti e rivolti sempre verso La Mecca, gli islamici pregano. La funzione è caratterizzata da una predica iniziale, poi alla presenza di almeno quaranta persone inizia la preghiera collettiva. Nel mese del Ramadan, che ha inizio il 17 novembre, predomina il digiuno e l'astinenza sessuale. Tuttavia questi divieti hanno valore solo nelle ore diurne mentre di notte si può mangiare e... tutto il resto. Più che rinunce in onore di Allah, queste regole vanno interpretate come capovolgimenti del normale vivere comune: invertire appunto il giorno con la notte. Il capo dell'Islamismo si chiama califfo ma l'acquisizione di questa carica ha portato alla prima grande scissione del mondo islamico. Nacque infatti un'aspra lotta tra due importanti famiglie: gli Omniadi e gli Alidi. Il corpo islamico si scisse in due parti e gli Alidi diedero così origine alla grande eresia sciita -.

Accorgendosi che la platea cominciava a dare segni di sfinimento Binni accorciò notevolmente il suo discorso. Passò rapidamente a delineare la nuova realtà islamica, soffermandosi solo sul terrorismo e sulla lotta dei Palestinesi.

Terminata la conferenza tutti si ritrovarono in un immenso salone per l'aperitivo. Dirigeva le operazioni una donna alta, riccia nei suoi rossi capelli e molto energica.

Prisco l'avvicinò mentre stava impartendo alcune disposizioni ad un cameriere, in modo un po' brusco:

- **La tua scontrosità rientra nelle regole del *modus operandi*?**- le chiese.

- **Non sono scontrosa. Devo solo operare in modo che tutto funzioni alla perfezione** - rispose la donna un po' piccata, chiamando un cameriere che aveva un vassoio pieno di bicchieri - **servi il signore che se beve un po' almeno si addolcisce** - e si allontanò con un bel sorriso.

Luigi sorseggiò il martini e guardando la donna allontanarsi le ricambiò il sorriso. Pensò che forse il suo intervento se lo sarebbe potuto risparmiare.

Lo raggiunse Renzo.

- **Come ti è sembrato il mio discorso?** - chiese all'amico.

- **Certo non li hai convertiti all'Islam. Però sei stato in gamba a tagliare i discorsi apologetici per passare a qualcosa di più terra terra** - rispose Luigi con un tono convinto.

Nell'immensa sala da pranzo Prisco, Binni e Bavaron si trovarono allo stesso tavolo. Renzo aveva preferito sedersi con Luigi, piuttosto che accomodarsi al tavolo delle autorità con il professor Siri, la dottoressa Vitali ed il sottosegretario agli Interni. Il generale Angioletti non partecipava alla cena.

Erano ormai giunti al dessert che Prisco sentì il suo cellulare vibrare.

- **Dopo la cena raggiungimi a via IV novembre 149. Fammi uno squillo quando sei al portone** - e Sabine interruppe la telefonata.

Luigi rimase allibito senza poter dire una parola. Vista la faccia inebetita Renzo intervenne:

- **Cosa ti è successo, ti hanno anticipato l'attentato?** -

- **Ma che dici. Mi è stato comunicato che dopo cena devo recarmi, da solo, ad una festa** - rispose Prisco con aria furbetta.

- **Stai tranquillo, non vedo l'ora di tornarmene a casa. Sono stanco morto. E' stata una giornata stressante. Tu però fai il bravo, poi domani mi racconti** - disse Binni con tono asseccante.

- **Sei il solito impiccione** - chiuse Luigi con un sorriso.

Giunse davanti al portone di via IV novembre che era ormai passata l'una. Sul portone c'era una targa metallica che indicava una sezione distaccata degli uffici dell'Unione Europea. Prese il cellulare e ricercando tra le ultime dieci chiamate trovò il numero della Vitali. Avviò la chiamata.

- **Sali al secondo piano** - disse Sabine senza tanti convenevoli.

Luigi sentì lo scatto del portone ed entrò. Il palazzo era di quelli tipici del centro di Roma, bello ma un po' vetusto. Giunto al secondo piano trovò la donna sulla porta semiaperta.

- **Ti dispiace essere qui a quest'ora** - domandò Sabine un po' retoricamente.

- **Figurati. Sono solo un po' stupito** - le rispose Luigi.

- **Sai domani, dopo la riunione, devo partire per l'America. Un agente della sicurezza americana, vecchio amico di Frosio, ci ha comunicato che è da luglio che riempie gli uffici statunitensi con un suo memorandum su un particolare fenomeno: in alcune scuole di pilotaggio ha individuato degli allievi mediorientali che si sono comportati in modo strano. Hanno preso lezioni di pilotaggio**

senza voler apprendere le tecniche per il decollo e per l'atterraggio. L'agente ha chiesto alle autorità delle indagini minuziose in tutto il paese; sembra tuttavia che non gli abbiano dato molto retta. Ora sta seguendo una pista interessante ma lo sta facendo da solo. In nome della collaborazione tra le varie forze antiterrorismo ha chiesto al nostro Frosio un intervento. Gianni è riuscito a mettere in moto una squadra europea che ha avuto l'autorizzazione a partire. Siccome il tempo stringe ho pensato che sarebbe stato piacevole salutarci lontano da occhi indiscreti -.

Alle cinque del mattino Prisco usciva dal portone di via IV novembre. Gli si leggeva in faccia la stanchezza e...il piacere.